

L'inferno delle donne esiste ancora in molti paesi. Aldo Forbice ne fa un ritratto con nomi e cognomi

DI PIERPALO ALBRICCI

Ormai il giornalismo e la letteratura di denuncia non è più una rarità. Ogni giorno sui giornali, sui social, alla radio e nelle reti tv si raccontano violenze di donne, spesso con torture, stupri, delitti in Italia, in Europa e negli altri continenti. Ci siamo, purtroppo, abituati a convivere con queste tragedie quotidiane; fanno parte della nostra informazione di ogni giorno, insieme alle opinioni (spesso scontate) dei sociologi, degli psicologi, delle donne militanti, mentre gli uomini, a volte, appaiono imbarazzati e fanno fatica a capire un fenomeno che sembra interessare solo le donne, anche se sappiamo bene che non è così.

Lo racconta ora un libro di un giornalista, Aldo Forbice, che da anni si occupa di diritti umani (per quasi vent'anni a *Zapping*, un programma Rai di Radio Uno, ha promosso campagne umanitarie, con al centro spesso, come vittime, donne nigeriane, iraniane, pakistane, condannate all'impiccagione, alla lapidazione per adulterio o per molto meno). Ora nel libro *Comprare moglie-Cronache di schiavitù e violenza*, Marietti (pp. 160, 13,00 euro), il giornalista ci espone un ventaglio di violenze, una

sorta di «campionario» di mostruosità avvenute (e che continuano a ripetersi in Africa, Asia e America Latina e altrove, Europa e Usa compresi)

Stupri, sfruttamento, schiavitù, vendita di donne, adolescenti e bambine, traffici orrendi, spesso con la complicità delle famiglie (ignare o con il loro consenso). Il libro non punta sulle analisi sociologiche e psicologiche, di cui i nostri media abbondano, ma sulle storie nude e crude, come ce li presenta la cronaca (anche nera) dei media. Forbice ci ripropone eventi tragici dimenticati o scarsamente conosciuti per farci riflettere, indignare e forse amareggiarci più di quanto non lo siamo già per la persistente violenza sulle bambine e giovani donne.

Sono storie che hanno nomi veri, di esseri umani autentici, che andrebbero lette e commentate nelle scuole, anche per scongiurare una pandemia sempre più diffusa: quella dell'indifferenza. Il libro contiene, per la verità, anche due analisi, come prefazioni: di un noto sociologo (Gianfranco Pasquino, Università di Bologna) e di una scrittrice, esperta di schiavismo (Emma Pomilio). Nessun approfondimento culturale però riesce a farci arrabbiare più dei tragici racconti delle vittime, dei loro parenti, dei testimoni sugli abusi, su-

gli stupri, sui femminicidi, che quasi sempre avvengono nei conflitti bellici o dentro le mura domestiche.

Questi ultimi, lo dicono le statistiche, sono la grande maggioranza. Una ricerca dell'Onu ha accertato che un quarto degli uomini ha ammesso di aver violentato la propria compagna, fidanzata o moglie.

Si tratta di uno studio condotto in sei paesi (Cina, Cambogia, Indonesia, Sri Lanka, Papua e Nuova Guinea). Ma la situazione non è diversa negli Stati Uniti o in Europa. La violenza di genere però non deve essere combattuta solo dalle donne, ma -come ci fa notare Aldo Forbice, anche dagli uomini, sin dalla scuola primaria e soprattutto è necessario sensibilizzare sempre le famiglie, soprattutto con l'informazione continua e la cultura. Anche se..., afferma Gianfranco Pasquino - «non necessariamente l'istruzione è sufficiente per civilizzare (sì, voglio proprio usare questo verbo) gli uomini nei rapporti con le loro mogli e le loro figlie».

E aggiunge: «Se ho ragione nel credere che quei rapporti riguardano il potere degli uomini, bisognerà trovare il modo di ridimensionare fino a eliminare il potere della forza, della violenza».

